



**IERI L'ANNUNCIO**

## Sanità e ateneo: la prossima sfida è il Policlinico romagnolo

Servizio a pagina 5

# Ok Medicina, un'altra sfida «Il policlinico romagnolo»

Ieri il rettore dell'università di Bologna ha ufficialmente inaugurato il nuovo corso del polo ravennate: «Didattica, ricerca e assistenza assieme»

«Abbiamo avviato un progetto di integrazione con l'Ausl Romagna che abbiamo chiamato Romagna Salute. Una sinergia che abbraccia didattica, ricerca e assistenza e coinvolge la Regione, gli enti del territorio e tutte le città su cui insiste il multicampus: Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini». L'annuncio del 'policlinico universitario romagnolo' è venuto ieri pomeriggio dal rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini, in apertura, al Teatro Alighieri, della presentazione del nuovo corso di laurea in Medicina e chirurgia del Campus Ravennate. «Ognuna di queste città, con le proprie strutture e le relative funzioni sanitarie è chiamata a rappresentare le specifiche vocazioni dei territori romagnoli» ha poi aggiunto.

«La Romagna è il primo caso in Italia dove il territorio diventa città universitaria» ha commentato il sindaco Michele de Pascale. «Il servizio sanitario qui è già di primissimo piano e la collaborazione sempre più stretta tra università e professionisti del sistema sanitario ci farà compiere un passo in avanti molto significativo». Il sindaco ha voluto ricordare «chi ci ha aperto la strada per arrivare fin qui», il professor Giovanni Mazzotti, ravennate, luminare di Anatomia umana, presidente nel 2007 del corso di Laurea in Medicina e chirurgia dell'ateneo bolognese, scomparso il 3 giugno del 2011. Le ragioni che spingono l'Alma mater a stringere un accordo con l'Ausl Romagna, stanno nei 'numeri'. Lo ha evidenziato il direttore generale dell'ente, Tiziano Carradori, ricordando i 17 mi-

lioni di prestazioni specialistiche si effettuano ogni anno in Romagna, 900 mila ricoveri, 16mila dipendenti. «Noi abbiamo l'ambizione di poter essere l'Ausl territoriale sanitaria di riferimento per l'università di Bologna» ha aggiunto Carradori. Se si è arrivati all'inizio di questa innovativa esperienza «lo si deve a chi ha lavorato intensamente negli ultimi 30 anni» ha ricordato Antonio Patuelli, citando il lavoro di Giannantonio Mingozi e Lanfranco Gualtieri, della Fondazione Flaminia. «Medicina è il coronamento di un percorso - ha spiegato il presidente della Cassa di Ravenna - in una città che rifiuta il campanilismo. E lo fa in nome della cultura. Ravenna è storicamente imprendibile perché culturalmente originaria».

**Sui palchi**, presente anche buona parte degli studenti che lunedì hanno iniziato gli studi di Medicina. A loro si è rivolta Elena Fabbri, presidente del Campus, che ha ricordato il lavoro quotidiano delle quattro sedi universitarie romagnole per arrivare all'avvio del nuovo corso di laurea ed ha ringraziato «la prof. Mirella Falconi per il grande lavoro organizzativo svolto». «Il progetto romagnolo è all'avanguardia perché si combinano università e Ausl. Per questo come Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna stiamo investendo 12 milioni di euro, su 30 di risorse private» ha spiegato il presidente Ernesto Giuseppe Alfieri. Soddisfatto del lavoro fin qui svolto il prof. Luigi Bolondi consigliere della **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna.

**Lorenzo Tazzari**

### ➔ Collaborazione

L'annuncio del 'policlinico universitario romagnolo' fatto dal rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini, in apertura, al Teatro Alighieri, della presentazione del nuovo corso di laurea in Medicina e chirurgia del Campus Ravennate

### ➔ Interesse

Agli studenti presenti si è rivolta Elena Fabbri, presidente del Campus, che ha ricordato il lavoro quotidiano delle quattro sedi universitarie romagnole per arrivare all'avvio del nuovo corso di laurea.



Il sindaco Michele de Pascale ha consegnato un riconoscimento al rettore Francesco Ubertini, sotto gli studenti del corso sul palco del teatro Alighieri



Da sinistra Tiziano Carradori, Michele de Pascale, Elena Fabbri, Raffaele Donini, Francesco Ubertini, Ernesto Giuseppe Alfieri e Antonio Patuelli (fotoservizio Giampiero Corelli)